

Althesys: dalle agroenergie benefici per 20 mld nel 2020



VENERDÌ 04 MARZO 2011 20:10 |

In uno scenario di sviluppo accelerato le agroenergie potrebbero raggiungere i 4.860 MW installati, e i benefici supererebbero i costi



Mentre l'Italia dipende dalle forniture straniere di energia, il greggio rincarà e la Libia ferma le forniture di petrolio, le agroenergie possono dare al nostro Paese benefici fino a 20 miliardi di euro nei prossimi dieci anni.

La stima è del primo **Osservatorio Agroenergia**, curato dalla società di ricerca e consulenza Althesys e commissionato da Confagricoltura ed Energetica Onlus, presentato ieri a Tortona in occasione dell'apertura di Mostra Convegno Agroenergia.

Riduzione delle emissioni

L'Osservatorio ha calcolato costi e benefici delle energie rinnovabili made in Italy che coinvolgono l'agricoltura, come combustibili, carburanti e gas ottenuti da materie prime vegetali. Dai dati emerge un settore anti-crisi e in crescita a tassi molto elevati: secondo l'indagine curata da Althesys (che ha considerato come voci di costo gli incentivi e le carenze infrastrutturali, e come voci di beneficio gli effetti sul Pil e quelli sull'occupazione, la riduzione delle emissioni e la riduzione del fuel risk), **le rinnovabili agricole ridurranno le emissioni di CO2 fino a 280 milioni di tonnellate nei prossimi dieci anni.**

Nuovi posti di lavoro

Inoltre, il loro sviluppo porterebbe a impiegare il **10,3% della superficie agricola utilizzata (Sau)**, da rapportare al fatto che la stessa è diminuita del 27% rispetto al 1970. In alcuni settori, come quello del biogas, il segno più negli ultimi due anni è stato addirittura del 285%, rendendo il mercato italiano il più dinamico al mondo. L'analisi indica ancora che la filiera agroenergetica può produrre entro il 2020 un **numero di addetti aggiuntivi nel settore agricolo di ben 10mila unità** (calcolati al netto di quelli che si sarebbero creati in assenza dello sviluppo delle agroenergie).

I benefici superano i costi

“Secondo la nostra analisi, il valore dei benefici relativi alle agroenergie batte nettamente quello dei costi – spiega Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys e capo del team di ricerca. – In un primo scenario di sviluppo ordinario per il settore, che riprende gli obiettivi del Pan, il Piano d'azione nazionale per le energie rinnovabili, la potenza installata raggiungerà nel 2020 i **3.820 MW**. In un secondo, accelerato ma credibile, i **4.860 MW**. Nel primo caso il sistema italiano guadagnerebbe **13,9 miliardi di euro**, nel secondo **19,9**”.

Il decreto rinnovabili

“Dallo studio si ricava che gli incentivi che occorrono per fare decollare questo nuovo settore hanno un effetto moltiplicatore che li ripaga da 3 a 4 volte – osserva Piero Mattiolo, amministratore delegato di EnergEtica, la società che promuove e organizza Mostra Convegno Agroenergia. – **Il decreto sulle rinnovabili, alla firma in questi giorni, dovrà essere concepito in modo tale da mantenere l'elevato trend di crescita delle agroenergie** che è indispensabile per raggiungere gli obiettivi concordati per l'Italia nella direttiva 2009/28/CE; altrimenti frenerà bruscamente lo sviluppo di un settore che, in controtendenza con il resto dell'economia, sta crescendo a tassi di due cifre e creando lavoro qualificato in campi innovativi. I dati ci confermano che biomasse, biogas, biocarburanti e fotovoltaico agricolo danno una grossa mano all'agricoltura, riducono la dipendenza dal petrolio e sono un buon affare per l'Italia”.

Il ruolo del comparto agricolo

La produzione di energia da biomasse, sottolinea Federico Vecchioni, presidente di Confagricoltura, “dovrà aumentare da 2,2 a 9,8 Mtep entro il 2020. 7,6 Mtep in più che rappresentano praticamente la metà delle energie da fonti rinnovabili che l'Italia dovrà produrre da qui a meno di dieci anni. In tale contesto – evidenzia Vecchioni - l'agricoltura nazionale può ambire ad avere un ruolo di primo piano rispetto agli obiettivi nazionali di sviluppo delle energie rinnovabili. Il solo comparto agricolo può fornire, tramite l'energia da biomasse, almeno 3 dei 17 punti percentuali richiesti all'Italia dalla Direttiva 20-20-20 (un contributo prossimo al 20%)”.